

progetto cofinanziato dall'Unione Europea



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

AUTORITA' RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Progetto



Tuscany Empowerment Actions for Migrants System

Linee Guida per l'efficace attivazione di percorsi di cittadinanza attiva

PREMESSA

L'azione associativa, il volontariato e la cittadinanza attiva possono risultare contesti di grande rilevanza per promuovere e sviluppare iniziative e progettualità volte a favorire l'inserimento e la partecipazione nella società di arrivo dei cittadini di Paesi terzi, innescando dinamiche di promozione e sviluppo di coesione della comunità e di responsabilità sociale, con particolare attenzione al ruolo e alla partecipazione di donne e giovani.

Coinvolgere i membri della comunità locale nelle attività di volontariato è una condizione per la buona riuscita dei percorsi. I progetti dovrebbero coinvolgere sia vecchi che "nuovi" abitanti, stimolare rapporti di scambio e fornire alla popolazione straniera le competenze e gli strumenti per partecipare pienamente alla vita della comunità.

Il valore e le opportunità offerte dal volontariato e da attività di cittadinanza attiva non sono sempre opportunamente veicolati dall'associazionismo e/o pienamente comprese dai cittadini PT per diversi ordini di motivi: assenza di riferimenti di impegno simili nel paese di origine; barriere culturali che non consentono di trasmettere il valore dell'esperienza ai connazionali; scarsità di momenti di presentazione e scambio tra mondo dell'associazionismo e comunità di migranti; difficoltà del Terzo settore a proporre attività in linea con i bisogni e le aspettative dei cittadini PT. A questi elementi, si sommano le problematiche connesse alle barriere linguistiche e la difficoltà a trasmettere come un'attività gratuita possa effettivamente costituire un momento di passaggio importante per il pieno accesso alla vita della comunità locale.



In proposito si rileva qui come sia necessario promuovere una lettura chiara di questo tipo di attività in termini di produzione di capitale sociale e consapevolezza rispetto al significato di cittadinanza, di innovare relazioni e interazioni e di innescare nuove forme di mutualità territoriale più inclusive e dialoganti non solo nei confronti dei cittadini di Paesi terzi che si è orientati a ingaggiare maggiormente ma anche verso i soggetti e le realtà dell'associazionismo e del volontariato locali. In questa ottica agisce la Legge Regionale n. 65 del 22 luglio 2020 denominata "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano". Agli articoli 9, 10 e 11 Capo IV, la Legge infatti individua i rapporti tra Terzo settore e pubblica Amministrazione negli ambiti della co-programmazione e della co-progettazione finalizzate all'individuazione dei bisogni della comunità di riferimento da soddisfare, degli interventi necessari e delle loro modalità di realizzazione.

CONSIDERATO CHE

Se da una parte, numerosi fronti di ricerca hanno evidenziato come le motivazioni più frequenti alla base dell'impegno di cittadinanza attiva da parte di cittadini di Paesi terzi siano da ricondurre alla possibilità di costruire nuove relazioni anche fini di inserimento lavorativo; di acquisire nuove competenze, in particolare legate alla conoscenza della lingua; di espressione di sé attraverso la pratica di valori in cui ci si riconosce e che spesso contrastano stereotipi, evidenziando la necessità di aggiornare e innovarne forme e ambiti.

Al tempo stesso, i principali fattori di ostacolo a una cittadinanza attiva dei cittadini di Paesi terzi sono riscontrati nella percezione di una scarsa conoscenza della comunità di riferimento e delle concrete opportunità di coinvolgimento diretto su questo fronte di iniziative e attività, facendo emergere il bisogno di porre una particolare attenzione per promuovere questo tipo di percorsi deve essere rivolta alla ricognizione delle specificità del territorio di riferimento così come pure alle caratteristiche della popolazione di origine straniera.

Regione Toscana, nell'ambito di diversi contesti di intervento, ha delineato elementi finalizzati a definire la cornice di riferimento in cui alcuni tipi di queste progettualità devono svilupparsi e indicazioni affinché possano rispondere a finalità chiaramente individuate e sia costruirsi e svilupparsi in modo coerente con esse.

Il quadro entro cui operare è costituito:

- Il percorso partecipativo #AccoglienzaToscana di Regione Toscana, con la collaborazione di Anci Toscana, che ha coinvolto numerosi attori dell'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria come enti del governo locale, soggetti gestori di centri di accoglienza, enti del Terzo Settore, associazioni di volontariato, Università, associazioni di categoria e le diverse direzioni regionali, e ha prodotto come documento conclusivo il "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria", presentato a Firenze il 14 luglio 2017 ed approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1304 del 27 novembre 2017;
- Con la sopracitata Delibera di Giunta regionale n. 1304 del 27 novembre 2017, Regione Toscana intende: perseguire politiche di positiva integrazione nel contesto sociale della popolazione straniera da realizzarsi attraverso il contributo e la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali competenti presenti sul territorio e all'interno di una stretta collaborazione tra soggetti pubblici e associazioni del privato sociale; continuare a sostenere interventi che abbiano ricadute positive in termini di coesione sociale, empowerment, abilità e capitale sociale per tutti i soggetti coinvolti, sia richiedenti e titolari di protezione umanitaria che membri della comunità locale;

- Con la Delibera di Giunta Regionale n.835/2018 “Avviso pubblico per la presentazione di progetti di integrazione e di coesione sociale per richiedenti asilo/titolari di protezione internazionale e le comunità locali toscane”, proprio a partire dalle linee d’azione del Libro Bianco, Regione Toscana promuove iniziative di volontariato, cittadinanza attiva, e partecipazione e, attraverso le relative linee guida, offre una definizione delle finalità, caratteristiche generali ed ambiti tematici entro cui tali iniziative di volontariato e cittadinanza attiva possono considerarsi adeguate per l’efficace coinvolgimento di richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e membri della comunità locale;
- Con Delibera di Giunta Regionale n. 841/2019 “Avviso pubblico per la presentazione di progetti di integrazione e coesione sociale nelle comunità toscane e per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana sul territorio regionale”, Regione Toscana riconosce, proprio a partire dalle linee d’azione del Libro Bianco, la necessità di promuovere e sostenere un “progetto di società civile” dedicato ad escludere “l’abbandono e l’emarginazione di chi, anche straniero, dimora in Toscana ed è privo di mezzi di sostentamento e di reti per l’inserimento sociale e lavorativo” attraverso azioni orientate alla coesione sociale e a promuovere l’autonomia; attraverso il sostegno e il consolidamento di nuovi modelli di welfare di comunità; attraverso la più stretta e virtuosa collaborazione e sinergia tra gli enti pubblici, i soggetti del Terzo Settore e le altre risorse del territorio regionale.

SI CONVIENE CHE

sia fondamentale individuare e condividere finalità, obiettivi, metodo e caratteristiche per promuovere e sviluppare un impegno civico che veda i cittadini di Paesi terzi attori protagonisti di un processo di coesione sociale.

Finalità generali

I percorsi e le progettualità volte a promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva che coinvolgono cittadini di Paesi terzi dovrebbero essere orientati a:

- **Favorire il processo di inclusione nella società d’arrivo**, combattere gli stereotipi e promuovere l’accesso alle risorse materiali e simboliche necessarie per una piena partecipazione alla società sia attraverso attività solidaristiche, di mutuo-aiuto per un empowerment in termini di autonomia abitativa, lavorativa, di accesso ai servizi socio-sanitari, ai percorsi formativi o di capacità di risposta a emergenze straordinarie sia attraverso iniziative che rispondano a bisogni di socialità e di natura ricreativa di scambio e di condivisione con la comunità locale.
- **Preservare e promuovere la cultura d’origine**, attraverso attività di interesse storico-politico-culturale ed educativo che consentano di diffondere la conoscenza sui paesi di origine, valorizzare il bilinguismo e favorire momenti di incontro con finalità aggregative e di socialità che favoriscano l’impiego di linguaggi espressivi diversi. Una finalità connessa direttamente all’esigenza di creare uno spazio culturale riconosciuto e dialogante all’interno delle comunità.

Obiettivi

Le attività previste dai percorsi di cittadinanza attiva che coinvolgono cittadini di Paesi terzi dovrebbero perseguire uno o più dei seguenti obiettivi:

1. RELAZIONE

Promuovere il contatto diretto e il dialogo tra cittadini di Paesi terzi singoli (richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, cittadini di origine straniera residenti da lungo periodo) e le relative soggettività formali e informali di aggregazione e la comunità locale. Si pensa qui a creare occasioni di conoscenza e cooperazione, reti di interrelazione, di solidarietà e di mutua partecipazione interne ed esterne al tessuto sociale e associativo locale, che possano garantire sostenibilità e continuità nel tempo alle iniziative di partecipazione civica, valorizzando la dimensione interpersonale delle relazioni e delle soggettività capaci di svolgere funzioni di rete in una dimensione comunitaria.

2. CAPACITAZIONE

Avere ricadute positive e durevoli in termini di *empowerment*, abilità e competenze acquisite e di crescita del capitale civico e sociale di tutti i soggetti coinvolti, intendendo non solo i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria, ma anche i membri della comunità locale e le associazioni di cittadini di origine straniera e i residenti di origine straniera di lungo periodo, supportandone dinamismo e continuità di azione. In questo quadro è auspicabile orientare le attività alla crescita di capacità di risposta ai bisogni, anche in termini di consapevolezza di servizi e diritti e di promozione di competenze come canale di inserimento lavorativo.

3. SENSIBILIZZAZIONE

Sostenere il valore della cittadinanza attiva in termini di coesione della comunità e di responsabilità sociale intervenendo da una parte presso le realtà volontariato e di cittadinanza attiva per sostenere un cambiamento culturale che consenta un concreto coinvolgimento dei cittadini di Paesi terzi, favorendone un protagonismo come attuatori nelle progettualità; dall'altra presso i cittadini di Paesi terzi rispetto al valore e alle possibilità dell'impegno.

4. COLLABORAZIONE

Costruire relazioni con il territorio, gli enti locali e il Terzo settore favorendo spazi e momenti di dialogo e di coordinamento che possano generare legami sociali e valorizzare reciproche competenze, risorse e conoscenze. Un approccio collaborativo da sostenere specie in termini di co-progettazione degli interventi e delle iniziative che incrementino lo scambio e il confronto tra pari con l'associazionismo locale di origine straniera e favoriscano il protagonismo dei cittadini di Paesi terzi.

Metodo

I percorsi e le progettualità volte a promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva che coinvolgono cittadini di Paesi terzi dovrebbero essere progettati e organizzati utilizzando un approccio metodologico in grado di favorire il più ampio coinvolgimento dei principali attori del territorio, l'incontro con i bisogni e le caratteristiche del contesto di intervento e il protagonismo dei cittadini dei Paesi terzi da intendere non solo come beneficiari dei percorsi, ma come protagonisti dell'azione progettuale fin dalla fase di ideazione.

Nel dettaglio i progetti e percorsi di cittadinanza attiva e volontariato dovrebbero:

1. Adottare un approccio di rete

Prediligere un approccio di rete inclusivo verso un network ampio di soggetti presenti a livello territoriale (autorità, organizzazioni religiose, associazioni di rifugiati, reti professionali, università, organizzazioni umanitarie), che includa in particolare gli attori della rete dell'accoglienza. Le progettualità portate avanti da network di attori hanno più facilità a intercettare l'utenza target, ad ampliare la rete di collaborazione e a fare da "ponte" con i territori per lavorare alla costruzione di un lessico comune, potenziare la condivisione di informazioni e scongiurare il proliferare di iniziative lodevoli ma non coordinate e non sempre in linea con i bisogni dei target.

Si evidenzia in particolare la necessità di:

- Rafforzare la relazione con il Terzo Settore, mettendo a sistema le relazioni già instaurate con il Terzo Settore, promuovendo empowerment dei suoi operatori e dando spazio alla condivisione di esperienze e valori, per poi procedere a una sorta di "gemmazione" all'ampliamento del network, alla luce di un'attenta mappatura delle risorse territoriali, coinvolgendo anche realtà che diversamente non avrebbero punti di contatto con il mondo dell'accoglienza e della migrazione.
- Ingaggiare le Amministrazioni locali, cercando un maggiore coinvolgimento delle Amministrazioni nella promozione di una partecipazione attiva dei cittadini dei Paesi Terzi alla vita delle comunità, attraverso l'interlocuzione e il sostegno alle iniziative, il coordinamento con i servizi pubblici e del privato sociale e l'orientamento delle attività in una cornice di politiche favorevoli e di supporto di base.
- Costruire relazioni con le realtà associative di cittadini di Paesi terzi di natura formale e informale religiose, culturali e comunitarie, a partire da un'attenta mappatura della loro presenza sui territori.

2. Accrescere le relazioni con e tra le comunità locali

Realizzare percorsi che puntino a incrementare le relazioni con le comunità locali, adottando un approccio di "inclusione di cittadinanza": i progetti dovrebbero coinvolgere sia vecchi che "nuovi" abitanti, stimolare rapporti di scambio e fornire alla popolazione straniera le competenze e gli strumenti per partecipare pienamente alla vita della comunità. Le attività organizzate potrebbero essere indirizzate a fasce di popolazione, sia italiana che di origine straniera, che condividono gli stessi bisogni, allo scopo di costruire rapporti di fiducia, cercando di prediligere un approccio *peer to peer* e favorendo, laddove possibile, la collaborazione tra strutture di accoglienza e l'associazionismo locale.

Il coinvolgimento di realtà del tessuto associativo locale, specie se “esterne” alla rete dell’accoglienza, viene infatti considerato come un elemento favorevole a sviluppare progettualità che stabiliscono relazioni continuative con la comunità locale, in quanto consentono di costruire esperienze focalizzate sui bisogni del contesto e incentivano un impegno di lungo periodo.

3. Costruire interventi a partire da un’analisi del contesto e dei bisogni locali

Mettere in sinergia le competenze individuali e ascoltare il territorio cogliendo così le occasioni che ha da offrire e rispondendo a bisogni reali. Progettare e realizzare attività che tengano conto delle risorse, dei bisogni e delle motivazioni dei beneficiari favorisce percorsi positivi di inclusione sociale, in cui la cornice di lavoro della cittadinanza attiva supporta la coesione sociale delle comunità locali.

4. Compartecipare i percorsi

Il metodo della co-progettazione consente a soggetti diversi di incontrarsi e di porsi in una relazione paritaria per coinvolgere risorse e punti di vista inediti e proporre così strumenti di intervento sostenibili nel lungo periodo. Tale metodo, inoltre, può contribuire a realizzare forme di partecipazione innovative sia dei beneficiari che dei membri della comunità locale di riferimento in tutte le diverse fasi del percorso. Particolare attenzione andrebbe prestata a:

- diversificare gli attori e valorizzarne la complessità, inserendo anche enti o realtà associative che non ricoprono un ruolo ufficiale nella gestione del sistema dell’accoglienza ma che, anche pur fronte di una ridotta capacità finanziaria, possono portare risorse in termini di idee, network e di innovazione di pratiche e linguaggi e scardinare dinamiche cristallizzate a livello territoriale.
- Incoraggiare il contributo delle persone considerate “destinatarie” dell’azione progettuale rendendoli promotori e protagonisti, non solo in riferimento a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, ma anche i cittadini di origine straniera residenti da lungo periodo e la stessa comunità locale di riferimento.

5. Valorizzare i luoghi e i temi di “naturale” incontro della comunità

In primo luogo la scuola; i linguaggi e i codici espressivi condivisi e i ponti relazionali esistenti; gli spazi riconosciuti della comunità locale e di familiarità pubblica in relazione alle caratteristiche del contesto, così come i percorsi “strutturati” di cittadinanza attiva già esistenti e virtuosi, a partire dal servizio civile.

6. Raccontare i percorsi con strategie di comunicazione mirate

Il racconto all’esterno delle attività di coinvolgimento e partecipazione può rappresentare un valido strumento per contrastare gli stereotipi, diffondere buone pratiche, comunicare gli impatti positivi delle esperienze realizzate e contribuire alla costruzione del discorso pubblico sulla cittadinanza attiva. La comunicazione esterna può avvenire anche valorizzando modalità e canali orientati al coinvolgimento dei cittadini di Paesi terzi, predisponendo dei materiali informativi plurilingue da diffondere nei luoghi “trasversali” (come ospedali, uffici comunali, scuole) o attivando canali specifici per le comunità che si desidera raggiungere (es. WeChat per la comunità cinese).

Caratteristiche

Per ottenere un impatto positivo, è importante dotare un progetto di cittadinanza attiva e di volontariato delle seguenti caratteristiche:

1. GENERATIVITÀ

Costruire relazioni tra i diversi attori del territorio per conoscere le opportunità presenti e le progettualità in corso e inserire il progetto in un ecosistema “volontario”, così da aumentare il patrimonio relazionale, allocare in modo efficiente le risorse a disposizione, porsi in continuità con le buone pratiche territoriali e generare nuovo valore e possibilità di innovazione. Il progetto non deve risultare quindi “calato dall’alto” ma porsi come ponte in grado di intercettare una pluralità di ambiti di “cittadinanza” e costituire per il cittadino di Paesi terzi un momento di passaggio importante per il pieno accesso alla vita della comunità locale.

2. RICONOSCIMENTO

Realizzare attività che prevedano una forma di riconoscimento e di valorizzazione per l’impegno svolto, favorendone la spendibilità professionale attraverso l’attestazione della partecipazione o di eventuali competenze acquisite, la presenza di momenti o attività simbolici che ne socializzino i risultati, la sponsorizzazione e il patrocinio delle attività da enti riconosciuti che possano valorizzare e disseminare l’attività nel contesto in cui va a svilupparsi. L’obiettivo è qui di riconoscere il valore in termini di contributo al bene comune e alla partecipazione civica, evidenziandone il valore positivo e reciproco in termini di relazioni, opportunità e di acquisizione di competenze e respingendo invece letture restitutive.

3. CONTINUITÀ

Un percorso di cittadinanza attiva dovrebbe configurarsi come un progetto territoriale con una prospettiva di lungo periodo, in cui gli attori che ne sono parte hanno capacità di garantirne una continuità di impegno grazie ai legami sociali duraturi garantiti dai momenti e dagli spazi di condivisione che ne hanno accompagnato lo sviluppo e che devono sapersi consolidare sul territorio come primo impatto progettuale, evitando il disperdersi di energie e risorse e la conseguente frustrazione rispetto a reti a intermittenza.

4. ACCESSIBILITÀ

Percorsi che vogliano promuovere la partecipazione civica e la cittadinanza attiva devono in primo luogo agire sull’eliminazione delle barriere all’accesso a partire da un’attenta analisi del contesto e dei bisogni della popolazione di riferimento: location facilmente raggiungibili con mezzi pubblici, assenza di barriere architettoniche, orari serali e/o compatibili con il trasporto locale, presenza di personale dedicato all’intrattenimento dei bambini, modularità dell’impegno, assenza di costi indiretti, sono tutti elementi che possono favorire la partecipazione. L’elemento chiave dell’accessibilità è in questo contesto da individuarsi nella comprensione della lingua veicolare dell’attività: al fine di facilitare la partecipazione e di favorire relazioni di ascolto con/fra tutti gli attori coinvolti, è opportuno prevedere il coinvolgimento dei mediatori linguistico-culturali sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione delle attività.

5. SENSIBILITÀ DI GENERE

Nella progettazione, è importante prestare particolare attenzione alle tematiche della parità di genere: le donne risultano marginalizzate nei percorsi di partecipazione civica e volontariato e presentano bisogni specifici che spesso non trovano risposta nelle attività “standard” proposte *ad hoc* per coinvolgere le comunità di origine straniera. Adottare un approccio di genere significa guardare ai bisogni specifici, progettare azioni che abbiano finalità di *empowerment* e di supporto ai percorsi di autonomia, promuovere processi di consapevolezza dei propri diritti.

Possibili aree di lavoro

Vengono riportati alcuni ambiti che possono incontrare un particolare interesse da parte dei cittadini di Paesi terzi: questi potrebbero rappresentare una leva significativa per accrescere la motivazione e aumentare le probabilità di adesione e costituire così un innesco per la co-progettazione di percorsi di attivazione e partecipazione civica:

1. **MUTUO AIUTO** per il sostegno a necessità basilari, far fronte ad esigenze improvvise e impreviste, realizzare luoghi e/o occasioni di socialità e di relazione. Questo settore di intervento è considerato cruciale per la programmazione regionale, come dimostrato dalla Legge regionale n. 45/2019 denominata “ Disposizioni per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana. Modifiche alla l.r. 41/2005 e alla l.r. 29/2009” che rafforza e tutela i diritti della persona presente sul territorio toscano e gli interventi di sostegno primario.
2. **PROMOZIONE CULTURALE** per rispondere a un bisogno di recupero, mantenimento e trasmissione della cultura, della religione, della lingua e delle tradizioni dei paesi di origine.
3. **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** per il sostegno economico, la realizzazione di microprogetti e/o l’organizzazione di viaggi di “turismo responsabile” verso i paesi di origine.
4. **ATTIVITÀ DESTINATE A TARGET SPECIFICI**, in particolare donne di origine straniera, che presentano maggiori difficoltà non solo di accesso alla vita di comunità ma anche di risposta a bisogni essenziali e giovani stranieri under 20, una fascia d’età difficile da intercettare ma che, se opportunamente coinvolta, potrebbe svolgere un importante ruolo ponte.
5. **INFORMAZIONE E CAPACITAZIONE IN AMBITO SOCIO-SANITARIO** per realizzare iniziative di conoscenza del sistema socio-sanitario italiano, in termini di modalità di accesso, ma anche di comprensione di possibilità e diritti.
6. **SPORT MUSICA E SOCIALITÀ** attraverso modalità che favoriscano lo scambio tra pari: le progettualità che prevedono l’uso di registri di comunicazione non verbali aiutano a livellare le differenze di partenza in termini linguistici e quindi a superare importanti barriere di accesso e aiutano ad ampliare la rete dell’inclusione.

Strumenti

Regione Toscana, Anci Toscana e i Comuni della Toscana hanno disegnato negli ultimi anni e stanno disegnando tuttora la cornice di riferimento delle pratiche comunali di innovazione civica per la coesione sociale e per l'inclusione sociale di cittadini socialmente fragili, anche cittadini di Paesi terzi. Ne è un esempio il percorso partecipativo #AccoglienzaToscana di Regione Toscana, con la collaborazione di Anci Toscana, che ha coinvolto numerosi attori dell'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria come enti del governo locale, soggetti gestori di centri di accoglienza, enti del Terzo Settore, associazioni di volontariato, Università, associazioni di categoria e le diverse direzioni regionali, e ha prodotto come documento conclusivo il "[Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria](#)", presentato a Firenze il 14 luglio 2017 ed approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1304 del 27 novembre 2017.

All'interno del progetto FAMI Savoir Faire, è stato da poco realizzato un "[Protocollo d'intesa per la valorizzazione di beni comuni come strumento per la promozione della coesione sociale e della cittadinanza attiva tra Regione Toscana, Anci Toscana e Comuni](#)". Il Protocollo mira a valorizzare i temi dell'economia collaborativa e della cura condivisa dei beni comuni, che vengono riconosciuti come strumento per promuovere l'inclusione e la coesione sociale per la piena cittadinanza attiva di tutti i cittadini, sia come singoli, sia attraverso formazioni sociali, ivi inclusi i cittadini di Paesi terzi.